

GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA

PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»
ISSN 2280-6849

ELSA MORANTE

La vita

Elsa Morante nasce a Roma il 18 agosto del 1912. Elsa e i fratelli Aldo, Marcello e Maria sono figli naturali di Francesco Lomonaco, un impiegato postale siciliano, e non di Augusto Morante, istitutore in un riformatorio, che aveva sposato la madre, Irma Pogibonsi, una maestra ebrea di Modena, sapendo di essere sterile.

Il suo talento letterario si manifesta sin dalla giovinezza tanto che già dopo il diploma collaborerà con diverse riviste, riuscendo anche a rendersi indipendente dalla famiglia e pagarsi gli studi (poi interrotti) alla facoltà di Lettere di Roma.

Nel 1936 conosce Alberto Moravia che sposa nel 1941. La relazione con lo scrittore, nonostante il forte legame che li unisce, sarà estremamente travagliata a causa dei numerosi tradimenti di lui e degli innamoramenti impossibili di lei, tra cui quello verso Luchino Visconti. Morante e Moravia si stabiliscono in un piccolo appartamento a Roma, tranne il periodo

trascorso da rifugiati a Fondi, durante la guerra. Oltre a tradurre *Scrapbook* di Katherine Mansfield, inizia comunque un nuovo romanzo e nel 1948, grazie all'intermediazione di Natalia Ginzburg presso Einaudi, pubblica *Menzogna e sortilegio* e vince il premio Viareggio (ex aequo con Palazzeschi).

I successi permetteranno ai due scrittori di acquistare una casa più grande, che, piena dei gatti di Elsa, sarà famoso ritrovo di tutti gli intellettuali romani. Si accresce in questi anni l'interesse morantiano per il cinema, che la porterà a curare una rubrica radiofonica di critica cinematografica e a diverse collaborazioni con Zeffirelli e Pasolini. Nel 1952 Elsa inizia a concepire *L'isola di Arturo*, romanzo pubblicato poi nel 1957 e vincitore del premio Strega, per la prima volta ottenuto da una scrittrice. Si apre quindi un periodo di fama e viaggi fra l'Unione Sovietica, la Cina e gli Stati Uniti dove conosce, nel 1959, il pittore Bill Morrow con cui avvia una relazione tragicamente interrotta dal suicidio di lui nel 1962. Proprio in quest'anno avviene la

separazione con Moravia, che però non otterrà mai il divorzio da Elsa. Dopo aver curato la raccolta di racconti *Lo scialle andaluso* (1963) entra in un periodo di forte inquietudine, sia politica che personale, che si riflette nelle poesie della raccolta *Il mondo salvato dai ragazzini* (1968). Alla fine del 1970, dopo la riscoperta dei classici greci mediata dalla lettura di Simone Weil, inizia *La Storia*, romanzo pubblicato nel 1974, in cui il tentativo di una narrazione epico-tragica degli ultimi e degli emarginati suscita dibattiti che si protraggono sui giornali per molti mesi. Le accuse politiche di patetismo e quelle letterarie di ritorno a forme romanzesche ormai desuete non fermano comunque l'enorme successo di pubblico. Il pessimismo radicale di questi anni pervade l'ultimo romanzo *Aracoeli* iniziato nel 1976, interrotto dalla rottura di un femore e pubblicato poi nel 1982. Non potendo più camminare, sconsolata dalla solitudine e dalla vecchiaia, nell'aprile 1983 viene salvata da una domestica da un tentativo di suicidio. Ricoverata per una idroencefalia, muore d'infarto in clinica il 25 novembre 1985. Carlo Cecchi dichiara che, seguendo la volontà della scrittrice, le sue ceneri sono state sparse, da lui e da alcuni amici, nel mare di Procida.

Il percorso letterario

Gran parte della ricchissima produzione degli anni Trenta, pubblicata talvolta sotto pseudonimi, anche maschili, in riviste come il «Corriere dei

Piccoli», «I diritti della scuola», il «Meridiano di Roma» e poi con il settimanale «Oggi», venne in seguito da Morante rifiutata, pur conservando ordinatamente prime stesure e varianti. Ciononostante, nelle favole e poesie per bambini (e nel suo primo romanzo a puntate, *Qualcuno ha bussato alla porta*) che aveva pubblicato anche per ragioni economiche, si ritrovano alcuni dei nuclei fondamentali della sua ispirazione successiva, in particolare l'accumulo di dettagli concreti che si rovescia in rappresentazioni deformanti e prodigiose o la densità di significati psicologici all'interno di elementi romanzeschi e fantastici. Nei primi volumi pubblicati (la raccolta di racconti *Il gioco segreto* del 1941 e la raccolta di fiabe *Le bellissime avventure di Cateri dalla trecciolina* del 1942) si condensa infine la quintessenza di quella che Morante stessa definisce nella *Nota* conclusiva de *Lo scialle andaluso* come la sua «preistoria».

In un'intervista del 1959 su «Nuovi Argomenti», Elsa Morante dichiara che «il romanziere, al pari di un filosofo-psicologo, presenta, nella sua opera, un proprio, e completo, sistema del mondo e delle relazioni umane. Solo che invece di esporre il proprio sistema in termini di ragionamento, è tratto, per sua natura, a configurarlo in una finzione poetica, per mezzo di simboli narrativi. Ogni romanzo, perciò, potrebbe [...] essere tradotto in termini di saggio, e di "opera di pensiero"». Il rapporto che la

rappresentazione morantiana stringe con la realtà non è mai univoco: all'utopismo ideologico («l'utopia è il motore del mondo e la sola reale giustificazione della storia», come si legge nella biografia, probabilmente d'autrice, premessa alla prima edizione de *Il mondo salvato dai ragazzini*) si affianca un modo ironico e parodistico che tende a esasperare e smascherare le artificiosità della vita come menzogna; al modo narrativo del *romance* (l'avventura favolistica e multiforme) si affianca il *novel* (il modo mimetico-realistico) e alle trame e allo stile del romanzo d'appendice si accosta una sensibilità moderna e persino attuale. La ricerca delle fonti morantiane è stata inizialmente spasmodica, anche se di incerti risultati (per opere diverse si sono fatti i nomi di Flaubert, Kafka, Weil, Proust, Dostoevskij e molti altri), mentre è sicuro il richiamo dell'autrice stessa a modelli, più che fonti (D'Angeli parla di «reminiscenze»), come Cervantes e Ariosto: in un'intervista a «Le Monde» del 13 aprile 1968 dichiara infatti che avrebbe «voluto fare quello che per i poemi cavallereschi ha fatto l'Ariosto: scrivere l'ultimo e uccidere il genere».

Nel primo romanzo in volume, *Menzogna e sortilegio*, il mondo immaginativo della scrittrice è già completo e si configura come una diversa realtà, che può servire come strumento conoscitivo della realtà effettiva. Lontano dalle intenzioni del neorealismo, questo romanzo rappresenta la falsità della vita comune, della normalità

piccolo-borghese e delle convenzioni di una società meridionale non meglio identificata ma descritta con precisione. Allo stesso tempo si rivela come questa vita menzognera sia attraversata e determinata da un immaginario perturbante, un'irrealtà volontaristica, un'incapacità di vivere affetti e sentimenti, che sono le cifre della contemporaneità secondo la scrittrice. La trama dell'opera (la madre della protagonista narratrice, innamorata del cugino egoista e insensibile, sposa un altro uomo, che non ama) è assimilabile alla tradizione romanzesca dell'Ottocento, così come stile e linguaggio: si tratta di una scelta antimimetica, quasi a voler trasferire la vicenda «su un piano assoluto, eroico e tragico, fino ad assumere la dimensione di un mito» (Ferroni). Al di là del contesto e della vicenda, l'attenzione morantiana è concentrata nel restituire la verità psicologica del mondo descritto, che è un valido modello teorico e conoscitivo del mondo reale.

Dopo il romanzo familiare, Morante pubblica un romanzo di formazione ambientato in un luogo preciso, l'isola di Procida, ma trasfigurato dall'immaginazione del ragazzino protagonista, in bilico tra le avventure sognate dell'infanzia e la realtà banale e deludente. L'ambivalenza riguarda il mito del padre, il rapporto con il femminile, la costruzione della propria identità e arriva a configurarsi come una forma fondamentale della narrazione morantiana, la quale infine sembra propendere per la realtà vissuta e

immaginata dai bambini e dagli ultimi, in quanto più veritiera rispetto alle menzogne della società degli adulti e dei potenti. La formazione del protagonista Arturo si conclude infatti con una fuoriuscita dai limiti ristretti dell'infanzia e dell'isola ma non porta a una vera autonomia, quasi a ribadire che, come detto nella *Dedica* poetica che apre il libro: «fuori del limbo non v'è Eliso».

Se nel 1958 Morante pubblica *Alibi*, una piccola silloge di poesie editte e inedite, e nel 1963 la raccolta di nuovi e vecchi racconti de *Lo scialle andaluso*, nel 1965 scrive *Pro o contro la bomba atomica*, un intervento saggistico che segnala un crescente impegno civile della scrittrice che si condenserà nel 1968 nella raccolta poetica *Il mondo salvato dai ragazzini* (scritto tra il '66 e il '67). Consapevole delle crescenti minacce di irrealtà e alienazione, Morante sembra volersi rivolgere ai giovanissimi per affidare loro, attraverso la poesia, il difficile compito di preservare la bellezza della realtà, affrontando direttamente il male nella storia.

Il successivo romanzo, *La storia*, vuole essere una rappresentazione delle conseguenze del potere, «un vizio degradante, un vizio che rende ciechi alla realtà» (Fofi), sugli ultimi, i poveri, gli emarginati, gli analfabeti (significativa la citazione di César Vallejo in esergo: «por el analfabeto a quien escribo»). La Storia dei potenti, «uno scandalo che dura da diecimila anni» e che viene sintetizzata nelle schede di

cronologia all'inizio di ciascun capitolo, è materiata delle storie delle vittime, le «cavie che non sanno il perché della loro morte», causata dalle tetre menzogne degli Infelici Molti (ne *Il mondo salvato dai ragazzini*) che si prestano al vizio del potere.

L'ultimo romanzo, *Aracoeli*, rappresenta la dissoluzione di ogni fiducia non solo verso la letteratura ma verso qualsiasi capacità suscitatrice e immaginativa in grado di dare un senso alla vita e di "salvare" il mondo. Il protagonista Manuele è un quarantenne impiegato in una casa editrice che tenta di comprendere la reale essenza della madre scomparsa, affrontando un viaggio nei luoghi d'origine di lei, in Andalusia. La ricerca è tuttavia frustrata da rivelazioni negative che non solo non riescono a restituire un'immagine chiara della madre ma finiscono per intaccare anche il valore dei ricordi di infanzia, unico momento di felicità nell'esistenza banale e deludente di Manuele. In consonanza con *Petrolio* di Pasolini, l'età adulta e la coscienza occidentale, contaminate dalla menzogna e dall'irrealtà, falliscono nel tentativo di ricostruire un rapporto innocente con il reale.

La critica

La storia della ricezione di Elsa Morante segnala un rapporto con la critica piuttosto ondivago, consolidatosi solo dopo la morte della scrittrice, in un crescente consenso e un'aperta canonizzazione. Seguendo la panoramica offerta da Cesare Garboli nel suo

Fortuna critica, si può vedere come inizialmente, alla pubblicazione di *Menzogna e sortilegio*, critici come Cecchi, Pancrazi, Cajumi, Falqui, De Robertis, registrino la nuova scrittrice come una possibile promessa, cercandone affannosamente le fonti, ma considerando negativamente alcuni aspetti. Al sostegno di Debenedetti nella giuria del premio Viareggio e a recensioni positive come quella di Calvino si contrappongono stroncature più o meno velate come quella di Ravagnani, per cui il romanzo è uno strampalato «pastiche» o «giuoco», privo di ulteriori prospettive di sviluppo.

La fortuna critica di Morante si risollewa decisamente con *L'isola di Arturo*, che ottiene un notevole consenso critico: Citati, Pasolini, Pampaloni, Baldacci pubblicano recensioni positive e attente, Debenedetti scrive il primo saggio propriamente critico e György Lukács, in un'intervista, giudica Morante tra i «massimi talenti di scrittore», rivalutando anche il precedente romanzo.

Con gli studi di più ampio respiro di Siciliano, Garboli, Montefoschi, Pupino, emergono quindi le prime considerazioni generali, non scevre di qualche problematicità, come ad esempio l'«utilizzo di uno schema astratto», rilevata da Pupino che ne *L'isola di Arturo* consisterebbe nella descrizione quasi saggistica dello sviluppo infantile e adolescenziale derivata da Freud e Jung), e ne *La storia* si ritroverebbe nell'aspetto ideologico.

Proprio *La storia* provoca però i più accesi dibattiti, a partire dalla recensione su «il manifesto» di Balestrini, Rasy, Paolozzi e Silva che stigmatizzano come «patetico» l'intento dell'opera, quello che Calvino definisce un uso non del tutto condivisibile della «tecnica letteraria della commozione». L'impianto ideologico dell'opera viene poi definito piccolo-borghese da Luperini e addirittura kitsch come il cinema di massa da Asor Rosa. Anche Pasolini, pur amico stretto di Morante, individua tre diversi nuclei narrativi, di cui solo il primo (dalle vite dei genitori di Ida fino alla nascita di Usepe) davvero convincente, mentre i restanti dimostrerebbero in diversa misura una scrittura manieristica, in cui un'ideologia volontaristicamente esplicitata dall'autrice soffocherebbe la sua ideologia più autentica e profonda, consistente nel vedere la vita come «scherzo bellissimo, struggente, degno di essere vissuto, anche nelle sue inevitabili brutture». Sia i teorici della neoavanguardia che gran parte dei critici marxisti considerano il romanzo come formalmente e ideologicamente reativo, quasi alla stregua di un estremo *feuilleton* ottocentesco, dunque un tentativo mancato di romanzo popolare. Anche queste critiche contribuiscono forse al cambio di passo dell'autrice nella stesura dell'ultimo romanzo.

Alla fine degli anni Ottanta si può datare una svolta filologica negli studi morantiani, che, grazie all'analisi dei

manoscritti, delle prime stesure e delle varianti, porta sia alla decostruzione del mito della scrittrice spontanea e irriflessiva, nata senza modelli e non collegabile ad altre esperienze letterarie, sia al più attento esame della preistoria della sua produzione e delle opere considerate minori (si vedano Bardini, D'Angeli, Porciani, Rosa, Zagra, Zanardo).

L'attenzione della critica diventa comunque costante, da Barberi Squarotti a Fofi, da Berardinelli a Cordati, Andreini, Cases, con approcci che, superando l'eccessiva attenzione della critica meno avvertita verso il solo aspetto biografico, spaziano appunto dalla filologia agli studi di genere (Deuber-Mankowsky, Gragnolati), dalle interpretazioni psicanalitiche (ancora Bardini e Rosa) a quelle linguistiche (Mengaldo).

Bibliografia essenziale

Opere

Narrativa e poesia: Le bellissime avventure di Caterì dalla trecciolina, Einaudi, Torino 1942 (nuova edizione riveduta e ampliata: *Le straordinarie avventure di Caterina*, ivi, 1959); *Il gioco segreto*, Garzanti, Milano 1941; *Menzogna e sortilegio*, Einaudi, Torino 1948; *L'isola di Arturo*, Einaudi, Torino 1957; *Alibi*, Longanesi, Milano 1958; *Lo scialle andaluso*, Einaudi, Torino 1963; *Il mondo salvato dai ragazzini*, Einaudi, Torino 1968; *La Storia*, Einaudi, Torino 1974; *Aracoeli*, Einaudi, Torino 1982; *Diario 1938*, a cura di A.

Andreini, Einaudi, Torino 1989; *Opere*, a cura di C. Cecchi, C. Garboli, 2 voll., Mondadori, Milano 1988.

Saggistica: Pro o contro la bomba atomica e altri scritti, a cura di C. Garboli, Adelphi, Milano 1987; *Umberto Saba*, in «Notiziario Einaudi», IV, 1, 1957, pp. 11-12; *Risposte a Nove domande sul romanzo*, in «Nuovi Argomenti», 38-39, 1959, pp. 17-38; *Risposte a Otto domande sull'eroticismo in letteratura*, in «Nuovi Argomenti», 51-52, 1961, pp. 46-49; *Risposta a Dieci voci per «Il silenzio»*, in «L'Europa letteraria», V, 27, 1964, p. 126; *Il beato propagandista del Paradiso*, presentazione a *L'opera completa dell'Angelico*, Rizzoli, Milano 1970, pp. 5-10.

Traduzioni: K. MANSFIELD, Il libro degli appunti, Longanesi, Milano 1945; K. MANSFIELD, *Il meglio di Katherine Mansfield*, Rizzoli, Milano 1945.

Studi

Monografie: M. BARDINI, Morante Elsa. Italiana. Di professione, poeta, Nistri-Lischi, Pisa 1999; A. BORGHESI, *L'anno della Storia 1974-1975. Il dibattito politico e culturale sul romanzo di Elsa Morante*, Quodlibet, Macerata 2019; C. D'ANGELI, *Leggere Elsa Morante*, Carocci, Roma 2003; C. GARBOLI, *Il gioco segreto. Nove immagini di Elsa Morante*, Adelphi, Milano 1995; F. GIUNTOLI LIVERANI, *Elsa Morante, L'ultimo romanzo possibile*, Liguori, Napoli 2008; M. GRAGNOLATI, *Amor che move. Linguaggio del corpo e forma del*

desiderio in Dante, Pasolini, Morante, il Saggiatore, Milano 2013; E. MARTÍNEZ GARRIDO, *I romanzi di Elsa Morante. Scrittura, poesia ed etica*, Agorà & Co., Lugano 2016; E. PORCIANI, *Il tesoro nascosto. Intorno ai testi inediti e ritrovati della giovane Morante*, Quodlibet, Macerata 2023; E. PORCIANI, *Elsa Morante. La vita nella scrittura*, Carocci, Roma 2024; A. R. PUPINO, *Strutture e stile della narrativa di Elsa Morante*, Longo, Ravenna 1968; G. ROSA, *Elsa Morante. Profili di storia letteraria*, Il Mulino, Bologna 2013; C. SGORLON, *Invito alla lettura di Elsa Morante*, Mursia, Milano 1985; I. SPLENDORINI, *'Menzogna e sortilegio' di Elsa Morante. Una scrittura delle origini*, Le Lettere, Firenze 2010; G. VENTURI, *Elsa Morante*, La Nuova Italia, Firenze 1977; M. ZANARDO, *Il poeta e la grazia. Una lettura dei manoscritti della Storia di Elsa Morante*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 2017.

Articoli e volumi collettanei: Per Elsa Morante, a cura di G. Agamben, A. Berardinelli, Linea d'ombra, Milano 1993; «*Nacqui nell'ora amara del mezzogiorno*». *Scritti per Elsa Morante nel centenario della nascita*, a cura di E. Cardinale, G. Zagra, «Quaderni della biblioteca nazionale centrale di Roma», 17, 2013; C. CASES, *La Storia. Un confronto con «Menzogna e sortilegio»*, in *Patrie lettere* (nuova edizione), Einaudi, Torino 1987; *I manoscritti di Elsa Morante e altri studi*, a cura di A. Casini, G. Zagra, Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II, Roma 1995; G. DEBENEDETTI, *L'isola di Arturo*,

in «Nuovi Argomenti», maggio-giugno 1957; A. DEUBER-MANKOWSKY, *Baubo – Another and Additional Name of Aracoeli: Morante's Queer Feminism*, in M. GRAGNOLATI, S. FORTUNA, *The Power of Disturbance. Elsa Morante's Aracoeli*, Londra, Modern Humanities Research Association and W. S. Maney & Son LTD, pp. 73-84, 2009; G. FOFI, *La pesantezza del futuro*, in «Paragone», XXXVIII, pp. 89-92, 1987; C. GARBOLI, *Fortuna critica*, in E. MORANTE, *Opere*, Mondadori, Milano, vol. 2, pp. 1653-1681, 1990; *Per Elisa. Studi su «Menzogna e sortilegio»*, a cura di L. Lugnani, E. Scarano, M. Bardini, Nistri-Lischi, Pisa 1990; *Contro la barbarie: Elsa Morante e la scrittura*, a cura di E. Martínez Garrido, F. Cartoni, M. Carmello, in «Cuadernos de Filología Italiana», XXI, 2014; P. V. MENGALDO, *Spunti per un'analisi linguistica dei romanzi di Elsa Morante [1994]*, in *La tradizione del Novecento. Quarta serie*, Bollati Boringhieri, Torino 2000, pp. 147-168; G. MONTEFOSCHI, *Funzione dei personaggi e linguaggio in 'Menzogna e sortilegio' di Elsa Morante*, in «Nuovi Argomenti», 15, 1969; *Un altro mondo. Omaggio a Elsa Morante*, a cura di A. Motta, in «Il Giannone», X, 19-20, 2012; *Le fonti in Elsa Morante*, a cura di E. Palandri, H. Serkowska, Edizioni Ca' Foscari, Venezia 2015; *Cahiers Elsa Morante*, a cura di J. N. Schifano, T. Notarbartolo, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1993; *La 'Storia' di Elsa Morante*, a cura di S. Sgavicchia, ETS, Pisa 2012; E. SICILIANO, *L'anima contro*

la storia: Elsa Morante, in «Nuovi Argomenti», marzo-aprile 1967.

FRANCESCO SIELO
(UNIVERSITÀ DELLA CAMPANIA
"LUIGI VANVITELLI")